

Covid, al via studio su potenziale cura con anticorpi (dal sangue dei guariti)

[G corriere.it/salute/malattie_infettive/20_giugno_03/covid-via-studio-potenziale-cura-anticorpi-dal-sangue-guariti-f59a22da-a590-11ea-9dea-fe0c662b4b9d.shtml](https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_giugno_03/covid-via-studio-potenziale-cura-anticorpi-dal-sangue-guariti-f59a22da-a590-11ea-9dea-fe0c662b4b9d.shtml)



(Ansa)

Un anticorpo monoclonale neutralizzante, creato in laboratorio, per curare Covid-19. È partito negli Stati Uniti il trial sul farmaco LY-CoV555, prodotto dall'azienda farmaceutica Eli Lilly (in collaborazione con AbCellera): l'anticorpo è stato somministrato ai primi pazienti, in dose singola. Lo studio, di fase 1 e controllato verso placebo, valuterà la sicurezza e la tollerabilità nei pazienti con infezione da Sars-CoV-2 ricoverati in alcuni ospedali americani. Inoltre, lo studio attraverso esami del sangue verificherà la quantità dell'anticorpo nel sangue dei pazienti e quanto tempo impiega il corpo per eliminarlo. Se i primi risultati saranno soddisfacenti, si passerà alla fase 2 per valutare l'efficacia del farmaco in popolazioni più ampie affette da Covid. L'anticorpo è stato identificato da AbCellera, insieme al Centro di ricerca sui vaccini dell'Istituto nazionale di allergie e malattie infettive Usa, su campioni di sangue prelevati da uno dei primi pazienti statunitensi guariti da Covid. LY-CoV555 è stato poi sviluppato da Lilly. Si tratta del primo potenziale farmaco specificamente progettato per combattere l'infezione da Sars-CoV-2.

Prevenzione e trattamento

«I trattamenti con anticorpi promettono di essere efficaci contro questa malattia» ha dichiarato Mark J. Mulligan, direttore della divisione di Malattie infettive e immunologia e direttore del Vaccine Center presso la NYU Langone Health. «Le terapie come LY-CoV555 possono rivelarsi valide sia nella prevenzione che nel trattamento di Covid ed essere particolarmente importanti per i gruppi più colpiti dalla malattia, come gli anziani e le persone con sistema immunitario compromesso — ha aggiunto Daniel Skovronsky, presidente di Lilly Research Laboratories —. Entro la fine del mese esamineremo i risultati dello studio sull'uomo e intendiamo avviare più ampi studi di efficacia. Nel frattempo stiamo avviando la produzione di questa potenziale terapia su vasta scala. Qualora LY-CoV555 si rivelasse parte della soluzione a breve termine per Covid, vogliamo essere pronti metterla a disposizione dei pazienti il più rapidamente possibile».

Bloccare l'ingresso del virus

Se i risultati della fase 1 mostreranno che il farmaco può essere somministrato in modo sicuro, si passerà alla fase successiva, in cui saranno coinvolti pazienti Covid non ospedalizzati. LY-CoV555 è un anticorpo monoclonale di tipo IgG1 diretto contro la proteina spike di Sars-CoV-2: progettato per bloccare l'ingresso del virus nelle cellule umane, è potenzialmente utilizzabile sia nella prevenzione che nella cura di Covid. Lilly ha fatto sapere che testerà questo e altri anticorpi neutralizzanti contro Sars-CoV-2 e indagherà sia le terapie con singoli anticorpi sia le combinazioni.

L'esperta: «Serve cautela»

«Si tratta di una molecola biotecnologica (sviluppata con le tecniche del Dna ricombinante) potenzialmente molto interessante — sottolinea Annalisa Capuano, professore associato all'Università della Campania «L. Vanvitelli» ed esponente della Società italiana di Farmacologia (Sif) —, ma dato che lo studio è in fase 1, e al momento su pochi pazienti, è necessario fare appello alla cautela. La fase 1 ha lo scopo di valutare per quanto tempo l'anticorpo permane nel corpo umano e se ha un'attività nella riduzione della carica virale. Al momento presupponiamo che gli anticorpi IgG ci proteggano dal virus, ma in mancanza di pazienti reinfettati non ne abbiamo la certezza. Per capirsi, in caso di infezione da Sars-CoV-2, le IgM vengono prodotte per prime; con il tempo il loro livello diminuisce per lasciare spazio alla produzione di IgG. Al momento la comunità scientifica sta cercando di capire se la presenza di IgG renda immuni a una eventuale reinfezione».

Valutare la tollerabilità

«Ci si aspetta che questo nuovo farmaco possa ridurre la carica virale e bloccare l'ingresso del virus Sars-CoV-2 nelle cellule (agendo sulla proteina spike), quindi con funzione sia preventiva che terapeutica — prosegue Annalisa Capuano —. Va però valutata la sua tollerabilità nei pazienti e, dato

che l'iter di autorizzazione è accelerato a causa dell'emergenza, sarà necessario porre particolare attenzione, dopo l'immissione nel mercato, su eventuali effetti avversi. Gli anticorpi di origine esclusivamente umana, come questo, solitamente danno meno reazioni di immunogenicità (tra cui reazioni allergiche) rispetto agli anticorpi umanizzati, chimerici (misti) o murini (completamente derivanti da topo), ma la possibilità che si verifichino non è del tutto esclusa. In ogni caso, ripeto, lo studio è di assoluto interesse, anche rispetto all'opzione del siero iperimmune ottenuto da pazienti convalescenti, opzione gravata dalla difficoltà di produrne quantità adeguate».

3 giugno 2020 (modifica il 4 giugno 2020 | 09:51)

© RIPRODUZIONE RISERVATA